Anno X. TORINO, Sabato 3 Giugno 1876 Num. 153.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno, Sem., Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 12 — 6 50 — Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10. Stati Uniti . . . » 48 » 25 » 13. Repubblica Argentina e Uruguai . . » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve il ebbracio). Si pubblica tutti i giorni compreso la Domenica. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 3 GIUGNO 1876.

Il Sultano deposto.

Non si può dire che i Turchi non abbiano guadagnato nulla al contatto delle nazioni occidentali. Infatti dove prima i sultani salivano sul trono strangolando i fratelli e gli zii, e, se non piacevano, erano ammazzati, come accadde in questo stesso secolo a Selim III ed a Mustafà IV, Abdul-Aziz fu invitato cortesemente dai *Softi*, classe colta e non feroce come i Giannizzeri, a tornare alla vita privata, ed egli, capita l'antifona, non si fece pregare. Il solo desiderio che manifestò è che se gli desse per successore il suo figlio Jussuff, ma non fu esaudito. E questa rivoluzione, diversamente da ciò che succede ordinariamente, fu salutata in Europa come un lieto avvenimento. La quiete a Costantinopoli non fu turbata, e non si oppose alcun ostacolo all'avvenimento di Murad effendi, figlio primogenito di Abdul-Megid. Non uno si alzò in favore del deposto sovrano, tutti i membri del Gabinetto acclamarono uniti il suo successore.

Quel sultano non era del resto un tiranno da melodramma. Era piuttosto un re travicello che un re scorpione e se avesse potuto soddisfare tutti i suoi capricci, cosa che invero diventava difficile, vista la loro moltiplicità e il loro costo, avrebbe lasciato vivere gli altri a modo loro, non si sarebbe pur opposto a decretare delle riforme. Anzi taluna ne vagheggiava anch'egli, come quella dei bastimenti corazzati, benchè destinati solo a marcire nel porto.

Abdul-Aziz, nato al 9 di febbraio del 1830, succedette a suo fratello al 25 di giugno del 1861. Era il 32° sovrano della famiglia di Osman e il 29° dopo la presa di Costantinopoli, e regnò 15 anni. Salito sul trono destò negli ottimisti le solite speranze, le quali non illudevano chi conosceva le condizioni dell'impero ottomano. A quel tempo tuttavia non era ancora precipitato in un abisso. Il suo debito non era enorme, gl'introiti pubblici in via di miglioramento, non turbata da sollevazioni la contrada. Le qualità personali del Sultano non erano tali da volgere in meglio il suo Stato, il quale d'allora in poi soggiacque solo alle influenze dei ministri e degli ambasciatori delle potenze estere, gareggianti per far prevalere i propositi dei loro Governi.

Il Sultano, di cui nessuno rimpiange la caduta, aveva forse un solo difetto, comune con molti sovrani assoluti della sua nazione e di altre, ma abbastanza grave. Egli considerava il paese come un podere, che dovesse soddisfare le sue voglie, senza darsi alcun pensiero del resto. Convien dire che poco discreto fosse anche quel suo egoismo, e non sapesse che chi troppo mangia scoppia. La sua ingordigia era giunta al punto che nulla l'avrebbe potuto saziare e però la sua deposizione era divenuta una necessità e fu udita come un sollievo.

Perciò tutto doveva affluire alle sue casse; su questo punto non transigeva. Mancavano gli abituri ai poveri e il Sultano si divertiva ad innalzare stupendi edifizii sulle rive del Bosforo. Mancava il pane alle popolazioni, ma gavazzavano gl'immensi abitanti de' suoi palazzi e del serraglio. D'accordo con sua madre, la sultana Validè, diceva *voglio* e basta. *Stat pro ratione voluntas.* Non si cruciava dei mezzi con cui si raccogliessero i denari, purchè venissero in copia e il miglior ministro era quello che più ne spillava. Se non si poteva togliere più nulla ai contribuenti, si accattasse, a qualunque condizione, e se non si potevano pagare gli usurarii interessi, non si pagassero, si fallisse. Si tagliava l'albero dalle radici per cogliere tutti i frutti alla volta, ma intanto il desiderio del momento era soddisfatto.

Le sue voglie non erano solo smisurate, ma pazze, come quelle di Caligola, e mutabili. Un tratto s'invaghì di tigri e spedì dei commissari a questo scopo in tutti i paesi ove se ne potessero rinvenire. Ne giunsero cinquanta, ma quando al Sultano, cangiato pensiero, era venuta la fregola dei leoni. Non fu più costante per essi e, giunti i leoni, volle empiere i suoi palazzi di pappagalli e se ne fece venire delle torme. Ciò sia detto per mostrare i gusti di quel sovrano, benchè nè i quadrupedi, nè i volatili siano stati la rovina delle finanze turche. Individui di una specie più gentile e di cui Abdul-Aziz possedeva maggior copia che non Salomone, divoravano le sostanze dell'impero e unitamente al capriccio di un inutile naviglio corazzato lo ridussero finalmente allo stremo.

In mezzo a questo gl'impiegati dello Stato non toccavano più le loro provvigioni. Gli alto locati, i pascià, s'ingegnavano di supplire alla dimenticanza, tosavano di seconda mano e fedeli e giaurri. Il Governo non poteva usare molta severità con loro, lasciandogli senza la profenda: ma gl'inferiori, i quali non avevano per loro benefizio questo poco morale compenso, morivano di fame, alienavano per poca moneta i loro crediti, assediavano le scale ministeriali. Le truppe non erano pagate meglio degl'impiegati civili, i soldati scalzi, male armati, rubacchiavano quanto era stato lasciato dai loro capi.

Ma non si facevano rimostranze al Sultano, non poteva trovare alcuna via la verità? Al Sultano non si poteva pur dire la parola, se ne dovevano ricevere gli ordini. E nessuno penserà che in Turchia la stampa fosse il quarto potere dello Stato. Il Sultano era investito del potere spirituale e temporale, persuaso di non dover rendere conto a chicchessia delle sue azioni, d'esser arbitro supremo di tutto. Così procedeva tranquillamente convinto, come i suoi predecessori, che il mondo fosse stato creato pe' suoi piaceri e che a chi la pensasse altrimenti l'unica risposta fosse quella di mozzargli il capo. Nè le rivolte, nè la fame, nè la indegnazione del mondo civile gli fecero mutare pensiero, e non s'avvide che anche in Turchia la pazienza ha dei limiti.

Farà meglio il suo successore, che è uomo colto, conoscitore de' suoi tempi, non estraneo alla civiltà europea? Si spera di sì e certamente sarà difficile che faccia peggio. Ma fosse anche dotato delle qualità più rare, di grande intelligenza ed istruzione e di volontà pari all'intelligenza, le cose di Turchia sono giunte a tal punto che l'azione di un uomo, per quanto esteso ne sia il potere, non ne può che ritardare la rovina.

Milano. — L'apertura dello stradale dello Spluga per le diligenze ebbe luogo il 1° giugno.

Aquila, 30. — La *Gazzetta d'Aquila* narra che nell'eseguire alcuni lavori al Castello (Aquila) furono scoperti due cameroni nei quali sono circa un migliaio di cadaveri, benissimo conservati. Alcuni di essi hanno ancora indosso le vesti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 maggio reca:

1. **Un regio decreto** (n. MCCLXXI, parte suppl.), del 5 maggio, che approva una riduzione del capitale della « Banca popolare di Genova. »

2. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

Festa dello Statuto. — Domani, domenica, alle ore 9 ant. la guarnigione di Torino sarà passata in rivista da S. A. R. il principe Amedeo.

Le truppe si troveranno schierate in via di Po e Piazza Vittorio Emanuele e consteranno dell'Accademia militare, della legione allievi carabinieri, del 5° e 6° reggimento fanteria, della brigata ferrovieri del genio, del distretto militare, del 1° reggimento bersaglieri, del 5° reggimento artiglieria e del 3° reggimento cavalleria (Savoia).

Esse saranno prima sotto gli ordini dei generali Cravetta di Villanovetta e Meigari, poscia passeranno sotto il comando del generale Avogadro di Quaregna.

Dopo la rassegna i corpi del presidio sfileranno in parata alla presenza di S. A. R. che prenderà posto in Piazza Castello dirimpetto alla Loggia Reale.

Il seguito del Principe Amedeo si comporrà di tutti i generali ed ufficiali superiori che si trovano in Torino.

Assisteranno alla rivista tutti gli ufficiali di complemento della milizia provinciale e della riserva.

Scuole serali. — Lunedì, alle 10 ant., nel teatro Vittorio Emanuele avrà luogo la premiazione degli allievi delle scuole serali colla solita solennità.

Comitato dei proprietari ed esercenti della sezione borgo Po. — I signori proprietari ed esercenti, nonchè tutti gli elettori della sezione borgo Po, sono pregati di intervenire all'adunanza che avrà luogo il *sei corrente, alle ore sette pomerid.*, nelle sale dei signori fratelli Diatto, in borgo Po, per deliberare circa le prossime elezioni amministrative.

Pel Comitato
Avv. A. Balestra, *segretario.*

Consorzio Nazionale. — Il Consorzio Nazionale al 31 marzo scorso possedeva L. 787,040 Rendita 5 0[0, e 12,500 di Rendita 3 0[0, più L. 17,449 17 in numerario e lire 18,993 di valori diversi. Computando la Rendita al valore nominale, il patrimonio del Consorzio ascende ora a L. 15,784,735 17.

Corte d'Assisie di Torino. — *Sessione ordinaria. — Ruolo delle cause a trattarsi nel giorno 6 e seguenti di giugno:*

6 — Sola Maria — abbandono d'infante — testi 6 — P. M. Masino — difensore avv. Ferraris.

7, 8, 9 — Bianco Lorenzo — grassazione con omicidio — testi 20 — P. M. Boron — avv. Benevolo.

10 — Peyretti Antonio — furto — testi 4 — P. M. Bichi — avv. Hoffer.

13, 14 — Richiero Luigi — assassinio — testi 10 — P. M. Bichi — avv. Villa.

16 — Pasta Domenico — sottrazioni — testi 23 — P. M. Masino — avv. Della Porta.

Movimento della popolazione nel mese di maggio 1876, in confronto del corrispondente mese 1874-75.

	1874	1875	1876
Atti di nascita — Num.	561	632	588
Atti di morte — Num.	652	573	683
Richieste per pubblicazioni di matrimonio — Num.	159	175	191
Atti di matrimonio — Num.	152	171	165
Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio — Num.	2	1	1

Nei 5 primi mesi 1876, in confronto di corrispondente epoca 1874-75.

	1874	1875	1876
Atti di nascita — Num.	2994	2959	3083
Atti di morte — Num.	3278	3461	3291
Richieste per pubblicazioni di matrimonio — Num.	786	814	831
Atti di matrimonio — Num.	80	797	[illegible]
Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio — Num.	9	5	8

Liceo musicale. — Domani (domenica) sera, alle 9, al teatro Vittorio Emanuele si terrà il saggio degli allievi del Liceo musicale.

Concerti di musiche sui pubblici passeggi per domenica 4 corrente:

Giardino Reale, dalle ore 12 alle 2 pomeridiane, banda musicale diretta dal maestro Vannini.

Piazza d'Armi, dalle ore 6 1[2 alle 8 1[4 pom., musica del presidio.

Teatri. — *Le fate*, del maestro Valenza, attese con tanta ansia, faranno la loro prima comparsa questa sera al Balbo, sotto gli auspici di quel mago dell'allegria e del buonumore, che si chiama Valentino Fioravanti.

Oltre al Fioravanti interpreteranno quest'opera comica le signore Dal Nobolo, Gaggiotti e Mensi, ed i signori Baldassari, Marucco e Violni.

Della musica si dicono un mondo di belle cose... A domani... le impressioni.

— Questa sera al Gerbino l'artista signora Rosa Guidantoni eseguirà col bravo tragico signor Campo la tragedia di Ormsville: *Norma*.

— Domani replicandosi al Circo Milano, alle 5 pom., lo spettacolo di gala datosi domenica scorsa dalla Società filodrammatica l'*Amicizia* per le feste del centenario di Legnano, la nuova Società filarmonica, diretta dal maestro Vannini, eseguirà scelti pezzi di musica.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 1° giugno

Oddone Paolina nata Camilla, d'anni 83, di Torino — Rua Cristina, id. 67, di Torino — Bertero Clotilde, id. 18, di Torino — Ritner Luigia nata Brac, id. 65, di Torino — Marchisio Marianna nata Corato, id. 67, di Poirino — Frailino Luigia, id. 20, di Asti — Scrnlotti Maria, id. 23, di Nichellino — Arnaud Pietro, id. 71, di Savigliano, oste — Aime Lodovica, id. 12, di Chiusa di Pesio — Roccia Catterina, id. 29, di Vottignasco — Betta Clara, id. 11, di Torino — Tabasso Agostina, id. 34, di Cavallermaggiore, suora di San Giuseppe — Panceroni Paolo, id. 18, di Pumenengo — Più 13 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 26, dei quali a domicilio num. 15, negli Ospedali num. 11, non residenti in questo Comune num. 4

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 1° giugno

Maschi 16, femmine 6 — Totale 22.

L'avv. LUIGI MARINI.

Ieri mattina, venerdì, 2, alle ore 7 3[4, cedendo a lunga e dolorosa malattia, moriva l'avvocato **Luigi Marini.**

Per studio, per diligenza, per probità, per prudenza nei consigli, egli era riuscito uno dei più pregiati giureconsulti del nostro fòro.

Ingegno acuto, mente indagatrice, penetrazione sicura, parola arguta, incisiva, sentimento di giustizia ed anche di conciliazione dove e finchè convinto del buon diritto, erano le doti che lo fecero distinto.

Benevolo cogli amici, affettuoso colla famiglia, dedicato alle cose forensi e domestiche, se talvolta credette di arrendersi a proposte che lo volevano ad uffici pubblici, si allistava poi di esserne dispensato; se incline a censura, fu sempre per studio di verità e di pubblico bene.

Chiamato a far parte di qualche Commissione giudiziaria, pago di aver compiuto un debito, fece intendere il suo desiderio di non ricevere nemmeno quello che, meglio che una ricompensa, è l'attestato di bene compiuto ufficio.

La moglie, la figlie, il figlio avv. Enrico, i suoi degni collaboratori hanno fatto una perdita, che è pure amaramente sentita dal fòro e da quanti il poterono conoscere ed apprezzare.

L. F.

NB. Alle ore *otto antimeridiane* di domani, 4 corrente, avrà luogo la sepoltura, partendo dalla casa del defunto, via *Cernaia*, num. 16.

Il sottoscritto, presidente del Consiglio di disciplina del Collegio dei Procuratori di Torino, partecipa ai suoi colleghi che la funzione funebre di sepoltura del compianto avv.

APPENDICE

Rivista dei Tribunali

SOMMARIO. — Alla Corte d'Assisie di Torino — Una bella notte d'estate — Baietto Michele — Viaggio al chiaro di luna — Un noioso incontro — Una lezione forzata di ballo — Grassazione — Querela — Naretto, Varisella, Vaccarino e Nicola — Si arrestano i colpevoli — Processo — Verdetto — Sentenza — Alla Corte, sezione degli Appelli correzionali — Don Menzone e Vigna Felice.

I.

Ogni cosa può farsi con qualche garbo, con un po' di gentilezza, dicono certi Varisella e Naretto, e per provarlo commettono grassazioni a suon di musica e fra le danze. Ecco la novità di quest'oggi.

Varisella Giuseppe, fu Giovanni, d'anni 20, nato e residente a Torino, conciatore; e Naretto Vincenzo, di Vincenzo, soprannominato *Calustro*, d'anni 21, da Rivarolo, stalliere, e residente alla Madonna di Campagna, sono due amici, due compagni indivisibili, di cui l'uno non può stare senza dell'altro. Essi vanno insieme a bere nelle osterie, vanno insieme a far serenate, vanno insieme ad aggredire di notte tempo i passeggieri sulle pubbliche strade, e pure insieme poi si trovano alla Corte d'Assisie, ove li vedemmo seder sul banco degli accusati il giorno 30 maggio u. s.

L'imputazione che pesa sui medesimi è di grassazione, per avere in unione tra di loro nella notte dal 20 al 21 agosto 1875, presso la Madonna di Campagna e sullo stradale che tende a Torino, aggredito Michele Baietto con percosse e minaccie, depredandolo di lire 17 20 in biglietti di Banca e monete erose, e della giubba che vestiva; cagionandogli in complesso il danno di L. 25.

Non è la prima volta che il Naretto abbia dei conti da aggiustare colla giustizia punitiva.

Con sentenza del Pretore di Caselle 2 novembre 1871 venne condannato al carcere per mesi due per furto di calze e fazzoletti a Chiabotto Teresa.

Con altra sentenza poi delli 30 stesso novembre 1871 subì una nuova condanna, per furto, a quindici giorni di carcere dal Tribunale Correzionale di San Giovanni di Moriana in Savoia.

E istruivasi pure contro lui altro processo per ferimento volontario commesso a danno di Poma Luigi, in Caselle, il 27 agosto 1875. Ma tale giudizio venne poi sospeso in grazia della causa ora vertita avanti le nostre Assisie, perchè ivi trattandosi di reato portante pena criminale, in questa verrebbe assorbita la pena correzionale pel ferimento.

Il Varisella invece non fu mai nè processato, nè condannato a pena veruna. Però le informazioni sul suo conto non sono troppo buone, risultando che è dedito all'ozio e all'ubbriachezza. Se egli avesse scelto un compagno migliore del Naretto, sarebbe forse potuto divenire un giovane onesto e buon operaio. Invece la sua aventura volle che s'imbattesse in taluni cattivi soggetti che lo trassero sulla mala via: e guai a chi fa una volta il primo passo su questa!

II.

Ho già detto una particolarità della grassazione che sto per narrare, che cioè la fu commessa a suon di musica e fra le danze. La cosa parrà strana, ma è così. Ecco dunque come ciò è accaduto:

Baietto Gian Michele fu Domenico, di anni 60, nato e residente a Lemie, contadino, nella notte del 20 agosto 1875 se ne tornava a casa da Torino, ove aveva passata la giornata a sbrigarvi non so quali sue faccende.

Era quella una delle più belle notti d'estate che si possano immaginare. La luna quasi piena, senza un velo di nube che l'adombrasse, risplendeva a segno da rischiarare la via anche per un lungo tratto innanzi al viandante. Il tempo non pareva quindi opportuno e propizio ai malfattori notturni.

Tuttavia il Baietto, quando trovavasi già vicino alla Madonna di Campagna, vide quattro individui appostati, che parevano attendessero qualcuno.

Egli, che non è de' più coraggiosi, restò un momento perplesso e imbarazzato. — Che debbo fare in questa contingenza? Se io volto le spalle e me ne torno indietro, è lo stesso che dir loro — *inseguitemi*; e poi dove posso ora riparare? che farò? Il meglio è affrontare addirittura il pericolo; dunque coraggio di leone, e avanti.

Suonava in quel punto la mezzanotte. Fingendosi ubbriaco, canticchiando e barellando dall'uno all'altro lato della strada, si avvicinava il Baietto sempre più a quelli che avrebbe pur preferito aver lontani le mille miglia.

Si rinfrancò alquanto nell'animo quando potè riconoscere che quei tali erano armati soltanto di un flauto e di una tromba. — Sia lodato Iddio! disse in cuor suo.

Ma non aveva ancor terminato queste parole, che uno di quei brutti uccellacci notturni,

— Eh! *pare, pare*, gli dice, venite con noi, vi divertiremo: volete ballare? — e tutti gli fanno pressa e lo accerchiano.

— Voglio far la mia strada, e non altro; con vostra licenza.

— Oh! sì, che ballerete un poco con noi al suono di questa mazurka. — E intanto un altro di quella importuna brigata si mise a suonare: *la la ra la, — la la ra.*

Il vecchio credè miglior consiglio di accondiscendere un tantino al capriccio di quegli indiscreti per quietarli, amicarseli, e poi riprendere il suo cammino.

Pertanto si mise a ballare, con qual voglia ognuno può immaginarselo.

— Guarda, guarda, ripiglia un altro, come balla bene, pare che il vecchietto ci prenda gusto — ma avrà caldo, potrebbe sudar troppo, e soffrirne il pover uomo; leviamogli la *giubba* — e senza più dir nè uno nè due, lo spoglia della giacca che indossava.

I due altri compagni, che venivano appunto dal fare una serenata, e non volevano prender parte a cattive azioni, esor-

Luigi Marini avrà luogo domenica, 4 corrente, alle 8 del mattino: certo che niuno mancherà a porgere l'estremo tributo del suo affetto e della sua venerazione per l'illustre estinto, la cui perdita priva il Foro torinese di uno de' suoi più belli ornamenti.

Torino, 2 giugno 1876.

DOGLIOTTI p. c.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

2 giugno 1876.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant. 735,4	+ 15,7	11,5	84	14° 36'	N E d.	copert.
9 ant. 736,0	+ 14,8	9,8	76	14° 37'	N E d.	copert.
12 m. 736,5	+ 15,1	9,9	76	14° 43'	N E d.	copert.
3 pom. 736,4	+ 14,5	10,5	78	14° 41'	N E d.	copert.
6 pom. 736,6	+ 14,3	11,2	90	14° 39'	N E d.	piogg.
9 pom. 737,5	+ 14,4	11,1	89	14° 38'	N d.	copert.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 14,8 / massima + 22,8

Acqua caduta mill. 2,8.

Minima della notte del 3 + 13,7.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma) — 3 giugno 1876.

Nascere del **Sole**, ore 4 35 — Passaggio al meridiano ore 0 17 — Tramonto 7 59.

Nascere della **Luna**, 5 59 sera.

Passaggio al meridiano, ore 10 34 sera.

Tramonto, ore 2 36 matt.

Giorno della Luna 12°.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 30 maggio.

	Massima	*Minima*
Livorno	23. 0	11. 4
Venezia	22. 9	17. 0
Roma	24. 0	13. 4
Perugia	24. 4	11. 4
Napoli	24. 4	16. 5
Genova	24. 5	17. 0
Torino	25. 5	13. 9
Milano	26. 6	15. 3
Firenze	29. 0	13. 3

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 1° giugno 1876 (ore 1 pom.):

Cielo sereno in maggior parte d'Italia. Mare agitato soltanto a Brindisi per vento da maestrale fresco. Venti deboli altrove. Pressioni diminuite ancora da 3 a 5 mm. in tutta Italia. Aumentano le probabilità di turbamenti atmosferici.

Martedì prossimo daremo principio alla pubblicazione del nuovo romanzo di **Vittorio Bersezio**, intitolato:

CORRUTTELA

COMMEMORAZIONE

del marchese Cesare Alfieri di Sostegno.

Domani, domenica, alle 3 pom., avrà luogo all'Università la inaugurazione del monumento al marchese Cesare Alfieri di Sostegno; tornerà perciò gradita ai lettori la seguente commemorazione che dobbiamo alla penna del comm. prof. C. Danna:

Nacque in Torino nel 1798 dal marchese Carlo Emanuele e la contessa Carlotta Melania Duc di Cocconato. Addetto fin da giovane alla Legazione che il padre resse per molti anni a Parigi, potè avvalorarsi nella diplomazia, potè visitare e conoscere parecchie Corti d'Europa.

Fu dapprima a Pietroborgo insieme col conte Alessandro Saluzzo; di là passò a Berlino, indi a Firenze.

Salito nel 1831 sul trono Carlo Alberto, volle a suo scudiere Cesare Alfieri.

Posto in una condizione privilegiata, non vide in essa che il privilegio d'essere più che altri utile alla patria quando le sorti di lei lo chiedessero. Potendo nell'agiatissima quietezza della famiglia e nel culto pacifico degli studi tranquilli e geniali passar la vita, non si peritò a sobbarcarsi a tutti quegli uffizi a cui il Re, ma ancor più la voce pubblica, lo chiamava. Tenne la presidenza dell'Istituto della Mendicità istruita, della Maternità, e nel 1843 quella dell'Associazione agraria, che tanto contribuì ad affrettare gli innovamenti politici susseguiti.

Nel 1844 eletto a presidente del Magistrato della Riforma, non è a dire quanto ebbe a lottare in quel consesso. Era composto d'uomini spettabili per coscienza, ma circospetti, tementi d'ogni novità, nè tutti all'altezza della loro missione. Dal 1831 al 1844 all'influenza del conte Viotti era succeduta quella del conte Gloria, che non fece nè bene nè male; al Gloria tenne dietro il marchese Brignole, sfegatato gesuita; al Brignole, Luigi Collegno, religiosissimo; al Collegno, M. Pasio, vescovo di Alessandria. Attaccati alle costituzioni antiche, non osavano dare un passo innanzi, irretiti i più da quei fili intricatissimi con che l'aristocrazia teneva inceppato il Governo e i governati. L'Alfieri seppe rompere le vecchie pastoie. Onde si vide sorgere sotto la sua presidenza un numero di insegnamenti fino allora inusitati: dell'*economia politica* dato dallo Scialoja, della *storia militare d'Italia* da Ercole Ricotti, della *meccanica* dal prof. Giulio, della *chimica applicata alle arti* da Ascanio Sobrero.

Niuno, fuori di coloro che gli udirono, può farsi un'idea del concorso e degli applausi con che erano quelle scuole frequentate. Da ogni frase, da ogni parola che lasciasse traspirare un'allusione ai futuri miglioramenti, si destava un entusiasmo inenarrabile.

Ma due furono i provvedimenti con cui segnalossi massimamente Cesare Alfieri. L'uno l'avere chiamato a sè le pagine dei giovani promossi in tutti i collegi gesuitici.

La disamina di quei lavori, la relazione coscienziosa, che intorno ad essi si scrisse, valse ad accertare il Re della meschina coltura, che in quei collegi si dava, e pose in mano dell'Alfieri un documento da fare ammutolire i potenti loro fautori.

L'altro provvedimento fu l'istituzione delle scuole di metodo. La venuta di Ferrante Aporti aveva segnato di breve orma il sentiero che si dischiuse poi nel 1846 assai più largo e sicuro colla scuola superiore di metodo. Questa mirava a rialzare l'istruzione popolare, lasciata in balìa de' Comuni o ignoranti o trascurati, e di maestri approvati con esami di semplice formalità, quindi in generale rozzi, tutti poi scoraggiati per la niuna considerazione in che erano tenuti.

Quindi accolto con universale soddisfazione fu il pensiero d'istituire una scuola, simile a quella esistente in Lombardia, dove si potessero informare i maestri alle savie norme didattiche e imparassero a diffondere l'istruzione educativa. Di quell'avvenimento ben presentirono le conseguenze i retrivi, che non cessavano di tacciare di pericoloso innovatore l'Alfieri.

Udita l'orazione con cui nel gennaio del 1846 s'inaugurò in Torino quella scuola, e vista l'abbrezza e i frenetici applausi con che fu acclamata, egli non temette di dire ad alta voce: « *Abbiamo gittato il guanto; lo raccolgano;* » tanto era sicuro del fatto suo.

Non solo a quella dei maschi, ma provvide anche alla istruzione delle fanciulle, fondando di pianta le scuole femminili, che non esistevano nei Comuni. Fino allora s'era solamente pensato all'educazione delle figlie di famiglia nobile o agiata, che raccoglievansi negli istituti privati. Cesare Alfieri con apposito regolamento volle che quante si volevano destinare all'istruzione si modellassero sulla scuola aperta dal marchese Roberto D'Azeglio nel Borgo di Po, e potessero essere abilitate, dopo i prescritti esami, all'insegnamento.

Così cominciossi col fatto a contrapporre scuole popolari a quelle case d'educazione, che esigevano uno stemma nel corredo delle damigelle a poterle ammettere nei loro privilegiati istituti.

Non con minore alacrità procedette ad altre riforme; coordinò gli studi di legge; aggiunse quattro cattedre alla facoltà di teologia. Col regolamento del 28 luglio 1847 rialzò ed ampliò la facoltà di filosofia e lettere, aggiungendovi le cattedre *della storia della filosofia antica, della storia moderna, delle istituzioni di letteratura, di pedagogia, di grammatica generale.*

Basta nominare tali insegnamenti per tosto concepire un'alta idea della mente che dirigeva l'Università. Fatta a brani la letteratura, si donzellavano i loro cultori e poria nei fruscoli e nei cincischi. L'Alfieri voleva che la facoltà di filosofia e lettere divenisse la vera scuola normale, ossia il semenzaio di quei professori che dovevano poi adempiere al duplice uffizio di scrittori e di insegnanti nelle provincie. Non dimenticava così le scuole secondarie, alle quali intendeva di venire in soccorso elaborando un disegno che fu pubblicato, e che mirava a migliorare la condizione degl'insegnanti nei collegi provinciali.

Ma vennero le riforme; a queste seguirono lo Statuto, le guerre, le agitazioni politiche, che ritardarono gli effetti dei savii provvedimenti dell'Alfieri. Ogni cosa andò a soqquadro. Creato egli primo ministro della pubblica istruzione, vi durò solo pochi mesi. Egli era chiamato ad esercitare in altro campo la sua abilità. Consigliere di Stato, un'altra volta ministro, anzi presidente del Consiglio dei ministri, presidente del Senato, servì con devozione la patria. Non era nè scrittore, nè oratore, ma la sua parola aveva gran peso e autorità, vuoi perchè d'uomo versatissimo nelle istituzioni costituzionali, vuoi pel credito acquistatosi col senno e coll'esperienza e colla lealtà a tutta prova. Come non aveva esitato un momento a consigliare, a firmare lo Statuto, così in parecchie occasioni provò come ne intendesse l'applicazione. Egli aveva presentito e meglio d'altri inteso che il patriziato come casta o ceto aveva perduto la sua importanza, e che il tempo dei privilegi era passato (*). Insomma del patriziato ritenne i nobili impulsi, schifò gli errori e la sistematica opposizione.

Con larghezza e splendore usò mai sempre del ricco censo, favoreggiando gli asili di infanzia e le scuole delle fanciulle; egli spandeva molto nell'acquisto dei capi-lavori dei sommi artisti; egli adunò la collezione più compiuta delle edizioni degli Aldi e degli Elzeviri.

Così potè preparare alla biblioteca dell'Università di Torino un tesoro inestimabile. In qual pregio si tenessero le edizioni Aldine si argomenta dalle notizie storiche che intorno la tipografia degli Aldi raccolsero, e più o meno diffusamente pubblicarono, Unger in Germania, Apostolo Zeno a Venezia, il Manni fiorentino, il Lazzeri a Roma, il Maittaire e il Tiraboschi; ma da niuno fu superato il Renouard che mandò in luce nel 1834 a Parigi la terza edizione dei suoi annali *de l'imprimerie des Aldes, ou histoire des trois Manuce et de leurs éditions.* Questo catalogo per l'esattezza bibliografica presenta un insieme meraviglioso, giovevole alla biografia non meno che alla letteratura. Ma per coloro che non si contentano di cataloghi, e vogliono avere sott'occhio gli esemplari, debbono saper grado al marchese Alfieri, che raccolse così ricca dovizia, dalla generosità del figlio regalata all'Ateneo, del quale il padre era stato ornamento e splendore.

Alto di statura, di belle forme, di grazioso e sereno aspetto, di nobile portamento, Cesare Alfieri ritraeva in sè il tipo del perfetto gentiluomo sì per l'affabilità e la gentilezza dei modi, e sì per le doti preclare dell'animo. Benefico senza ostentazione, a molte istituzioni soccorse; liberale senza restrizioni mentali, aiutò gl'ingegni, riparò a molte ingiustizie, di che, se ancor vivessero, renderebbero testimonianza tra assai altri il Briano ed il Baruffi.

Come coraggiosamente in Senato respinse le improntitudini del Rattazzi dopo la sconfitta di Novara, così in altra occasione non temette di professarsi religioso e credente. Egli era convinto, che non basta siano le nazioni ricche e possenti, ma richiedersi che la felicità discenda nella intimità delle famiglie, nel cuore degli individui. Il che solo alla religione è dato di effettuare, perchè regola insieme e speranza attutisce le passioni che la politica accende, lenisce i dolori che la filosofia non sa o non può. Confortato dalla religione il marchese Cesare Alfieri morì il 16 aprile del 1869 in Firenze, dove per seguire la sede del Parlamento in qualità di senatore e presidente, si era trasportato lasciando ma non abbandonando Torino.

CASIMIRO DANNA.

(*) A questo proposito ricordiamo ai lettori il discorso forbito ed eloquente che l'illustre sig. conte Roggero di Salmone pubblicò nel 1847 col titolo: *Le riforme ed il patriziato.* Come giovò a calmare la diffidenza dei patrizi d'allora, così può ancora ravvivare la tiepidezza dei borghesi d'adesso.

Genova — (Nostra corrispondenza).

1° giugno.

(E. T.) Proseguo a tenervi parola del progetto della *riorganizzazione della beneficenza* promosso in Genova per la efficace cooperazione dei signori Dujardin e Landriani.

Dopo la splendida esposizione fatta da quest'ultimo nella conversazione che ebbe luogo alla Società di Letture, si venne alla deliberazione di nominare una Commissione apposita, la quale concretasse un progetto di statuto per la *Associazione dei Comitati di Sestiere per l'esercizio della beneficenza.*

Accennerò i punti principali di tale progetto di statuto:

— Fanno parte della Associazione coloro che acquistano un'azione di L. 5 annue, senza distinzione di sesso e di età.

— Ogni Sestiere ha un Comitato composto di 10 membri, elettivi annualmente dall'assemblea dei soci.

— Ogni Comitato provvede alla riscossione ed erogazione dei fondi, alla fissazione e distribuzione dei sussidi.

— I sussidi consistono: in materie alimentari; oggetti di vestiario e di casa; istrumenti per l'esercizio di un'arte o mestiere; in prestiti senza interesse e senz'altra garanzia che la moralità del richiedente; in tutti quei mezzi atti a redimere l'individuo dallo stato d'indigenza e procurargli il modo di bastare a se stesso ed alla propria famiglia; il sussidio può essere eccezionalmente anche di danaro.

— I Comitati nominano fra i soci i *Visitatori*, incaricandoli di visitare i ricorrenti, constatare i motivi della domanda di soccorso e distribuire i sussidi.

— I Comitati promuoveranno con ogni mezzo l'educazione intellettuale e morale delle classi bisognose, inculcando loro lo spirito di associazione e di previdenza.

— Le domande di sussidio sono sporte per mezzo dei *Visitatori*.

— L'Associazione non tende ad accumulare capitali, e nemmeno s'incarica di amministrare quelli lasciati o donati a suo vantaggio; ma solamente di fare la distribuzione dei redditi che le saranno rimessi dai legatari, privati od Opere pie incaricati dell'amministrazione.

Eccovi in breve su quali saldissime basi si fondi l'Associazione. La relazione fatta dal prof. Federigo Landriani a nome della Commissione, riscosse, come non poteva a meno, vivissimi applausi ed evidenti segni di approvazione e simpatia, e tosto si nominò un Comitato promotore per l'effettuazione delle proposte della Commissione.

Fra gli egregi cittadini chiamati a far parte del Comitato promotore, noterò i signori comm. Domenico Elena, assessore anziano; marchese Serra; Federigo Landriani; dottore Dujardin; comm. Ciocca; Federigo Mylius; Emanuel De Asarta; dottore Bomba, e molti altri di cui mi sfugge il nome.

Conveniva per la prima volta il Comitato promotore in generale adunanza nelle sale del Municipio, il giorno di domenica 28 maggio, e sopra chiara esposizione e commoventi parole del Dujardin e del Landriani, approvava in massima lo statuto, deliberando però di riconvocarsi prossimamente prima di aprire definitivamente le sottoscrizioni pubbliche.

Vanno grandemente lodati questi generosi e coraggiosi uomini di cuore, i quali con rara energia e con sensi altamente liberali si accinsero ad un lavoro che in sè racchiude uno dei più gravi problemi sociali. Chi più si distinse fra la stampa nel prestar man forte a questi valorosi furono il *Movimento* e il *Caffaro*, e chi più si morde le dita è il *Cittadino*.

Togliendo una frase pronunciata dal comm. Ciocca, dirò che è veramente questa un'*opera monumentale;* e sarà mia cura di tenervi ragguagliati sul futuro andamento dei lavori del Comitato promotore.

L'on. Ministro delle finanze ha preso in esame il progetto di riduzione e riordinamento delle tasse marittime, lasciato incompleto dal suo predecessore.

Il Ministero delle finanze, sull'avviso dell'avvocato generale del tesoro, ha deciso che ogni volta che un giudizio sarà reso contro l'amministrazione dello Stato, l'ufficio interessato nell'affare, prima di ricorrere in Cassazione, dovrà prendere consiglio dal contenzioso del tesoro.

Il Ministero della pubblica istruzione ha stabilito per quest'anno, come sedi degli esami di abilitazione all'insegnamento della contabilità nelle scuole tecniche, normali e magistrali, le città di Genova, Torino, Milano, Brescia, Pavia, Venezia, Padova, Verona, Parma, Modena, Bologna, Ancona, Perugia, Firenze, Pisa, Roma, Napoli, Bari, Foggia, Teramo, Palermo, Messina, Catania e Cagliari.

Le norme per tali esami sono tracciate nel regolamento approvato con decreto ministeriale dell'11 agosto 1870.

PREMIO DI 50,000 LIRE.

L'on. Seismit-Doda, segretario generale del Ministero delle finanze, offre, con un avviso che abbiamo ricevuto da Roma, L. 50,000 a chi troverà un congegno meccanico pesatore o misuratore da sostituirsi al famoso contatore dei giri per l'applicazione della tassa del macinato.

Il congegno da esperimentarsi dovrà essere costruito nelle proporzioni e materie voluto per la sua immediata e permanente applicazione ai molini, rimanendo esclusi i semplici modelli.

---

tavano i primi a smetterla e lasciare andar libero il mal capitato Baietto.

— Lasciatelo stare in pace, scommetteremmo che non ha cinque soldi fra tutte le sue tasche.

Infine i due suonatori vedendo che i loro consigli eran parole al vento, e non volendo più nè ora *suonare*, nè *esser poi suonati*, usarono il modo più spiccio di troncar le questioni: se ne andarono via.

— E due! disse tra sè il vecchio, se la sono già svignata. Oh potessi anche sbarazzarmi degli altri!

Ma questi per contro lo prendono a braccetto e l'accompagnano. Giunti a un luogo ove si vendeva vino:

— Ora devi pagarci un litro, poichè ti abbiam fatto ballare, gli dice l'angelo che lo custodiva alla destra.

— Non ho che undici soldi, rispose il Baietto, e ciò non basta.

— Oh! dici davvero? riprende quel di sinistra: non è possibile; vediamo un po'... guai a te se hai mentito!

Gli frugarono nello scarsellino del panciotto e gli trovarono 17 lire e 60 centesimi.

— E questo che cosa è? gli gridarono con mal piglio: birbante, ci hai detto la bugia..... meriteresti che ti accoppassimo, ma ci basta di punirti così: to', villan rifatto di un bugiardo!

E in ciò dire, giù una tempesta di pugni sul povero Baietto, che tutto pesto, malconcio, senza i soldi e senza la giacca fuggì ritornando a Torino, ove giunse ancora tutto pieno di spavento.

Così i due malandrini si sbarazzarono di quell'uomo, di cui ormai non avevan più mestieri.

III.

Il domani corre il Baietto a dar querela del fatto, esponendo così a puntino i connotati de' suoi aggressori che la polizia sospettò subito chi potessero essere.

E anche i lettori già avran compreso che due di questi erano il Varisella e il Naretto.

Il primo di essi, arrestato il giorno stesso 21 agosto, ammise di essersi in quell'ora trovato in quella località, ma negò di aver preso parte attiva all'aggressione. Declinò anzi il nome degli altri tre suoi compagni, che sono il Naretto, e certi Vaccarino Alberto, stalliere, e Nicola Pietro, conciatore.

Il Naretto si rese latitante, e solo il tre ottobre successivo si potè operare il suo arresto.

Vennero pure arrestati il Nicola e il Vaccarino.

Il querelante riconobbe senza esitanze nel Varisella e nel Naretto quei dessi che, rimasti gli ultimi con lui, lo depredarono de' suoi denari e della sua giubba.

Ma avendo egli apertamente dichiarato che gli altri due, cioè il Vaccarino Alberto e il Nicola Pietro non presero parte alcuna al fatto, anzi cercarono impedirlo levando la voce in sua difesa, e poi si allontanarono prima che la depredazione si compiese, furono rimessi in libertà ed esonerati da ogni incolpazione; anzi vennero quali testimoni a deporre all'udienza contro gli accusati.

Alla Corte d'Assisie poi, dall'esposizione fatta dal querelante Baietto, il quale riconobbe ancora i suoi grassatori nelle persone del Varisella e del Naretto, dalle deposizioni del Nicola, del Vaccarino e di certi Fogliatto Pasquale e Villata Francesco che poco prima del fatto avevano avuto l'incontro degli accusati, che ora essi riconobbero, poterono i giurati farsi tal convinzione da emettere verdetto di colpevolezza, ammettendo però le circostanze attenuanti a favore del Varisella, minore d'età, e che aveva precedenti meno cattivi che quelli del suo compagno.

Per tal modo i giurati nel loro giudizio si uniformarono alle requisitorie del P. M., rappresentato dal valente cav. Bagglarini, sost. procuratore generale del Re.

E le belle difese degli egregi e bravi avvocati Dellaporta e Biglione ebbero l'unico risultamento che in questa causa potessero aspettarsi, quello cioè di ottenere il favore delle circostanze attenuanti pel Varisella.

La Corte quindi, presieduta dall'ottimo cav. e conte Rovasenda, pronunziava sentenza, che condannava il Naretto a dieci anni di lavori forzati e cinque di sorveglianza speciale della polizia; e il Varisella a quattro anni di reclusione e tre di sorveglianza, entrambi poi all'interdizione dai pubblici uffizi, alle indennità ed alle spese del processo.

Dicono che il Baietto abbia fatto proponimento di non più avventurarsi di nottetempo e da solo in così lunghi viaggi, per non più correre rischio di prendere altre di queste lezioni *forzate* di ballo, che punto non gli garbano.

IV.

A chi ha la bontà di leggere assiduamente queste mie chiacchierate, non ispiacerà forse di conoscere, a suo tempo, l'esito finale in grado di appello delle cause di cui già conosca la sentenza in primo giudicio.

Vi ricorderete di quel certo Don Mensone Lorenzo e di quel Vigna Felice, che con sentenza del [illegible] gennaio p. p. del nostro Tribunale correzionale vennero condannati per falso e per libello famoso, il primo a [illegible] mesi di carcere e a 100 lire di multa, e il secondo a 4 mesi della stessa pena e alla multa di lire 51. (V. *Rivista dei Tribunali* del N. 29).

Or bene essi denunciarono in appello la detta sentenza, e ai 29 del p. p. maggio si è discussa la causa innanzi la nostra Corte.

Ivi il Don Mensone ebbe la stessa sorte che al Tribunale, poichè a suo riguardo venne confermata la sentenza, con questo solo favore, che gli venne computato il carcere da lui preventivamente sofferto.

Il Vigna invece fu più fortunato, poichè la Corte dichiarò non farsi luogo a procedimento contro di lui pel capo terzo che specialmente lo riguardava (d'aver assunto senza titolo le funzioni di segretario comunale), e per gli altri due capi, cioè falso e libello famoso, ritenendo che più per leggerezza che non per dolo egli avesse operato, e avuto riguardo alle sue buone qualità morali, lo dichiarava sufficientemente punito col carcere di 32 giorni già da lui sofferto.

Così il suo abile difensore, l'avv. Rossotti, può andar lieto di questo successo.

CURZIONCINO (M).

Dovrà a cura e spese del proprietario essere presentato non più tardi del 31 agosto 1876 in Roma all'Amministrazione, che indicherà il molino nel quale dovrà esperimentarsi.

Meccanici ed ingegneri avanti!

Avanti il tribunale correzionale di Roma ebbe luogo il dibattimento della causa di diffamazione per mezzo della stampa, promossa dal direttore del giornale il *Don Pirloncino*, contro il gerente del giornale l'*Araldo*. La querela fu promossa in causa di una corrispondenza riprodotta dal detto giornale, nella quale s'insinuava avere il direttore del detto periodico tentato un ricatto sul Ministro dell'interno.

Uditi alcuni testimoni, la parte querelante ritirò la querela, in seguito a che il Pubblico Ministero avendo dichiarato non esservi più alcuna ragione a procedere, la seduta venne sciolta.

Telegrammi particolari avevano dapprima lasciato credere che la Russia non volesse riconoscere Murad V.

A smentire quest'asserzione affatto gratuita, la *Corrispondenza telegrafica russa*, di cui è noto il carattere officioso, trasmette ai giornali esteri il seguente telegramma:

« San Pietroburgo, 30 maggio.

« Il dispaccio officiale turco, in cui si annuncia che Abdul Aziz fu detronizzato, e l'erede legittimo Murad, figlio d'Abdul Medjid, proclamato sultano, fu bene accolto a San Pietroburgo. In questo fatto si scorge un'occasione opportuna per l'accomodamento pacifico ed onorevole desiderato da tutte le Potenze. »

L'EX-SULTANO ABDUL-AZIZ.

I giornali sono ripieni di particolarità sul sultano testè messo in riposo.

Il medesimo è dipinto come egoista all'eccesso; ha sempre l'aspetto profondamente annoiato, il suo spirito è vuoto, la sua ignoranza di ogni cosa è fenomenale; non ha, nè poteva avere affetto per cosa alcuna, però nascondeva una finissima astuzia naturale.

La sua idea più fissa si è che il mondo è stato creato per suo uso e consumo, e che esso è assoluto padrone della vita e delle sostanze di tutti i suoi sudditi.

Nessuno avrebbe mai osato di fare « all'ombra di Dio » alcuna osservazione intorno alle sue stranezze, alle sue passioni, alle sue follie, ai suoi chioschi, ai suoi palazzi vuoti, ai tesori sprecati in bestie feroci, sulle centinaia di cavalli che teneva nelle sue scuderie.

Uno dei tratti di Abdul-Aziz era, già lo dicemmo, la sua mania a tesaurizzare, mania che lo rendeva inquieto e pauroso al punto di venir ammalato, dubitando volessero avvelenarlo, per cui spesso non si nutriva che di uova sode.

Per la sua mania del denaro, ogni pubblica intrapresa gli doveva tornare proficua; in ogni imprestito esso prendeva la mediazione, e in ottobre ultimo esso continuò a percepire in oro gl'interessi sulle cartelle da esso possedute, mentre gli altri creditori erano pagati metà in carta.

È chiaro che quando un sovrano si abbassa a questo modo, il paese sia in preda ad ogni sorta di disordini.

CORTE D'ASSISE DI TORINO.

CAUSA SCRIVANO.

Udienza del 2.

Continua la discussione per la strada Torino-Cuorgnè per Rivarolo.

Antoniotti Serafino, cantoniere, depone per tutta l'udienza del mattino: in essa il comm. Mosca ed il distinto e solerte difensore del Merlo, avv. Paretti, fanno parecchie osservazioni e domande.

Il secondo teste escusso è Margarino Giuseppe, cantoniere anche lui; la sua deposizione ha un successo di piena e generale ilarità.

Egli si presenta innanzi alla Corte con un bigliettino fra le mani: il Presidente gli domanda se siano note, ed egli *solennemente* lo presenta dicendo che è il suo bravo *biglietto pasquale*: di Scrivano dice ira di Dio: i preti, come egli protesta, gli gridano tutti i giorni di perdonare, perciò ha fatto la sua buona *Pasqua*, ma intanto lo Scrivano avrebbe fatto meglio a rompersi il collo invece della gamba, e non sarà mai perdonato da lui: del resto, non può dire altro se non che i cantonieri perdono la memoria quando sono senza soldi; che egli è un povero cantoniere che ha 10 figli ed una figlia di 17 anni (circostanza che, secondo lui, dove portare una luce immensa in tanto guazzabuglio di cose!).

Si sentono ancora i cantonieri Garda ed Alesso.

CORTE D'ASSISIE.

Sessione ordinaria.

Ieri ebbe luogo il dibattimento a porte chiuse contro quel capitano di marina, signor M. P., che nel giorno 4 dicembre dell'anno scorso con un colpo di pistola uccideva una fra le sgraziate abitatrici di certa casa di via Madama Cristina in Torino. La difesa era sostenuta dall'egregio e bravo avv. Demaria. I giurati nel loro verdetto esclusero l'intenzione di uccidere o di ferire, ritenendo il fatto avvenuto per sola imprudenza e negligenza. Ammisero ancora le circostanze attenuanti. Perciò la Corte condannava il P. M. al carcere per sette mesi, ivi computato quello preventivamente sofferto.

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI. — Roma 2

Si procede allo scrutinio segreto sopra i quattro progetti di legge discussi precedentemente.

Comincia quindi la discussione sul progetto per l'istituzione dei *Punti franchi* nelle principali città marittime del Regno.

Casalini espone le ragioni per le quali l'amministrazione passata non era favorevole ad una istituzione che sovverte tutta la nostra legislazione doganale e mette in grande pericolo di danni la finanza pubblica.

Negrotto risponde sostenendo il progetto, dimostrando, con prove desunte dalle costituzioni commerciali del porto di Genova, i grandi vantaggi che deriveranno al commercio generale del paese, e dimostrando come non siene fondati i pericoli di temuti danni alla finanza pubblica, la quale avrà anzi notevoli benefizi dall'incremento del movimento commerciale.

(*) Alle obbiezioni di Casalini rispondono pure **Maurogonato, Podestà** e **De Amezaga**, che dissipano i dubbi sollevati circa la convenienza finanziaria della concessione dei depositi franchi, che riconoscono non solo utili, ma necessari a sostenere la concorrenza commerciale che fanno alle nostre città marittime alcuni porti stranieri.

Branca e **Ferrara** fanno poscia alcune considerazioni intorno al concetto ed agli effetti della legge di cui trattasi.

Il seguito della discussione a domani.

Si annunzia un'interrogazione di **Ercole** al Ministro dell'interno sopra l'audace grassazione avvenuta recentemente sulla strada da Oviglio a Felizzano, circondario d'Alessandria; e annunciasi altresì che i progetti posti in votazione furono approvati.

(*) *Qui comincia il telegramma Stefani.*

ESPOSIZIONE DI MACCHINE.

Il numero dei visitatori a pagamento fu di 8911: a più del doppio di tal cifra si può calcolare il numero di coloro che lo visitarono gratuitamente, o perchè muniti di biglietto d'invito che fu valido per tutti i giorni di mostra o per quante persone si volea, o perchè si presentarono nel giorno 30 in cui fu libero ingresso. Aggiungansi a questi gli allievi di tutti gli istituti educativi e dei collegi che ripetutamente visitarono la Esposizione.

A calcolar basso i visitatori furono sui 25 mila: questo concorso dice da sè che la Mostra destò interesse.

Fra un mese circa, cioè quando i cereali saranno a maturanza, il pubblico sarà invitato ad assistere agli esperimenti delle mietitrici e delle trebbiatrici, i quali si faranno su vasta scala e per parecchi giorni. Verrà dopo di essi il verdetto dei giurati e la solenne distribuzione delle ricompense.

Nel fare un'ultima visita all'Esposizione rilevammo i nomi dei principali acquisitori di macchine e notammo il Panificio militare di Caserta, l'Ospedale Maggiore di Vercelli, il marchese Della Valle, la contessa Rasino, il cav. Arnaudon, l'avv. Pezzi, il marchese Provana, il conte Roasenda; affittavoli di cospicue tenute, come i signori Monasterolo, Negri e Barberis; l'avv. Pezzi, segretario del Comizio agrario.

I signori Adriano di Morra, Vioris di Saint-Vincent, Debenedetti di Casteggio, Fauda di Moretta, Rossi d'Oviglio, Abegg di Savigliano, Rondolino di Cavaglià; Algostino, Bruno, Buscaglione, Peyrot ed altri molti di Torino.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma. — (Nostra corrispondenza).

1° giugno (sera).

So da buona fonte che il Presidente del Consiglio ha dichiarato stamane alla Giunta generale del bilancio che la prescrizione quinquennale stabilita dalla legge fondamentale del Debito Pubblico è applicabile alla dotazione annua della Santa Sede; cosicchè coll'anno in corso prescrivendosi la prima delle annualità, quella cioè del 71, essa andrà in economia e sarà iscritta nel capitolo dell'entrata, il quale abbraccia tutte le somme che si prescrivono per ragione somigliante.

La *Libertà* di stasera annunzia che tutte le difficoltà essendo state risolute, l'atto addizionale alla convenzione di Basilea è stato sottoscritto, o sta per essere sottoscritto dal *Correnti*.

Ora, a quel che pare, questa è una pura e semplice fiaba. Mi viene assicurato da persone degnissime di fede che il Depretis, interrogato privatamente se si dovesse credere alla grossa notizia sparsa dalla *Libertà*, avrebbe risposto che non ne fosse vero nulla, ed avrebbe dato ad intendere come si fosse piuttosto lontani dalla conclusione de' negoziati, che vicini ad essa.

La Camera ha approvato, nella seduta d'oggi, un'altra somma di L. 201,327 50 per l'*Esposizione internazionale marittima*, fattasi nel 1871 a Napoli. Questa pubblica mostra ha costato dieci volte tanto quanto era preveduto! Almeno avesse dato qualche frutto! Ahimè! anche questa consolazione ci è stata negata!

L'Esposizione non è punto riuscita, come d'altronde non poteva riuscire, poichè mancavano gli elementi del successo. Il Governo s'è imbarcato in quest'impresa senza misurare punto la spesa alla quale andava incontro, senza determinare chiaramente il concorso dei Corpi locali. È un fatto questo che torna ben poco ad onore dell'amministrazione Menabrea-Digny, che decretava la Esposizione, e dell'amministrazione Lanza-Sella, che la mandava ad effetto.

Un giornale di Roma, che non val la pena di nominare, consacrava l'altro ieri un lungo articolo ad una cospirazione macchinata dal centro e da un gruppo del centro sinistro, per gettare a terra gli on. Nicotera e Zanardelli, e fare lega col Sella! Ho io bisogno di dirvi che tutta questa storia non è che una pura e semplice invenzione di qualche fantasia malata, o dei soliti seminatori di zizzania? È deplorevole che la stampa italiana le spacci così grosse, poichè tenendo cotesti modi non può acquistare reputazione, autorità ed influenza.

La nuova legge sui contratti di Borsa è passata, ed ora sperasi che all'ombra delle nuove e liberali disposizioni ripiglino lena gli affari di Borsa, i quali avevano ricevuto un colpo fatale dall'improvvida legge Minghetti del 1874, senza che, d'altra parte, la tassa avesse dato un introito di qualche importanza al Tesoro.

Domani sarà discussa ed approvata un'altra legge, quella dei depositi franchi, ch'è destinata a dare nuova vita ai commercio de' nostri principali emporii commerciali. A questo provvedimento i passati Ministeri fecero ostinatamente aspra guerra; ora finalmente ha trovato un'amministrazione che lo accetta e lo sostiene. F.

La Giunta della Camera ha dichiarata contestata l'elezione del 1° collegio di Livorno.

È la 3ª o 4ª volta, per lo meno, che si contesta questa elezione.

Si assicura che l'on. Puccini presenterà la sua relazione intorno alla Convenzione di Basilea non più tardi del 12 corrente.

TERREMOTO IN SICILIA.

A Corleone ripresero le scosse di terremoto che tanto afflissero quel paese nel mese scorso. In una giornata se ne contarono 82 sussultorie e ondulatorie, tre delle quali fortissime. Molte case sono lesionate, il duomo gravemente all'angolo sinistro.

Il terrore di quelle popolazioni è al colmo e abbandonano a frotte il paese. Dal prefetto comm. Zini, da tutte le altre autorità civili e militari si diedero le più energiche e generose disposizioni per rassicurare e soccorrere chi più ne abbisogna.

Il ministro dell'interno autorizzò il prefetto a provvedere in tutto come richieggono le circostanze.

Leggiamo nel *Diritto*:

Un telegramma particolare da Salonicco annunzia che nella notte scorsa si destò un grave incendio. Le pompe della fregata italiana, sotto la direzione del comandante Chinco, si distinsero e molto contribuirono a che il disastro non prendesse proporzioni maggiori.

L'altra notte cessò di vivere a Venezia il conte Giorgio Appony, ambasciatore austro-ungarico a Parigi.

COSE D'ORIENTE.

Il *Daily Telegraph* contiene un telegramma particolare, in cui si afferma che i capi insorti della Bosnia e dell'Erzegovina eransi messi già da qualche tempo in comunicazione con Midhat pascià, e che, prevedendo la caduta d'Abdul Aziz, avevano già spedito al futuro granvisir un delegato speciale per domandare quali sarebbero le condizioni più favorevoli che loro verrebbero fatte se avvenissero de' cambiamenti.

La risposta del nuovo Governo, se la notizia è vera, dovrebbe dunque bastare per far sospendere le ostilità ed aprir la via ad accomodamenti pacifici mercè una pronta e larga concessione di riforme.

Gli uomini che attorniano il nuovo Sultano sono penetrati della necessità di applicare queste riforme secondo il programma del conte Andrassy; ma riflettono, non senza ragione, che spetta soltanto al Governo turco il diritto di scegliere il momento per applicare tali riforme senza aver l'aria di cedere ad alcuna pressione straniera.

Se la diplomazia saprà riconoscere questa situazione, e vorrà dar tempo al nuovo Governo di Costantinopoli onde possa ricostituirsi e mostrare la sua buona volontà, la questione d'Oriente ne verrà di molto semplificata. Diffatti, in capo a pochi mesi si potrà vedere, — senza che sia d'uopo di congressi, di protocolli e d'intimidazioni armate, — se il Governo della Porta è veramente in istato di dar soddisfazione alle popolazioni cristiane ed all'opinione pubblica.

Ma bisognerebbe che tutte le Potenze indistintamente si mettessero d'accordo per lasciar la mano libera ai nuovi ministri di Murad, i quali potessero mettersi di buon animo a ricostituire la tranquillità interna del paese, e poscia curarne un migliore assetto finanziario. E ciò pur troppo non sarà facile ad ottenersi, poichè vediamo tuttora esercitarsi da varie parti certe influenze misteriose tendenti a fini diametralmente opposti fra loro. E mentre da un lato si vorrebbe far carico all'Inghilterra di aver promossa la rivoluzione di Costantinopoli, dall'altro non si potrebbe fare a meno di scorgere la mano della Russia in certi sintomi di recrudescenza nelle ostilità contro la Porta.

Mentre i particolari della detronizzazione d'Abdul Aziz assorbivano quasi tutta l'attenzione del pubblico, una serie di piccoli telegrammi ci recavano le più allarmanti notizie sul contegno decisamente bellicoso della Serbia e del Montenegro. Lo stesso giorno della catastrofe di Stamboul, il 29, il Governo serbo decretava la chiusura di tutte le scuole e di tutti i tribunali « in previsione di avvenimenti che potrebbero accadere. » Contemporaneamente si annuncia che il generale Rodich, governatore della Dalmazia, fu pregato dal Principe del Montenegro d'informare l'Austria che un'alleanza offensiva e difensiva era stata conchiusa tra la Serbia, il Montenegro, la Rumenia, la Grecia, la Tessaglia e Creta.

Il principe Milano poi avrebbe dichiarato ai consoli esteri che la Serbia trovasi nell'alternativa di mettersi alla testa dell'insurrezione, o perire; ed alla *Allgemeine Zeitung* si scrive che a Belgrado si sta preparando un proclama bellicoso a tutti gli insorti. Basteranno i nuovi avvenimenti prodottisi a Costantinopoli per far sospendere, se non fallire, tutti questi piani di guerra contro l'impero? — Il pieno accordo solo delle Potenze, ripetiamo, potrà scongiurare il pericolo.

Il *Nord*, organo russo, parlando degli ultimi fatti di Costantinopoli, fa un'osservazione che merita d'essere notata:

« I telegrammi, dice, non ci fanno parola di Youssouf Izzeddin, figlio primogenito di Abdul Aziz, ed al quale il Sultano caduto voleva assicurare la successione al trono. Che cosa è avvenuto di questo principe? È desso in fuga? Oppure, è desso « guardato a vista, » come suo padre?

« Abdul Aziz aveva fatto di tutto per rendere popolare questo suo figlio, e procacciargli specialmente le simpatie dell'esercito.

« Youssouf potrebbe essere per il nuovo Governo, se mai fosse libero, un avversario assai più temibile del sovrano detronizzato Egli aveva il grado di generale. »

NUOVE CONFERENZE.

Una corrispondenza da Ems annunzia che, dopo la caduta del sultano Abdul-Aziz, i risultati della conferenza dei tre cancellieri a Berlino si considerano come inefficaci e quindi non più adatti per ottenere una sanzione diplomatica. I termini del *memorandum* preparato dal principe Gortschakoff dovranno perciò essere abbandonati.

Siccome però sarebbe impossibile, per ragioni di convenienza, di convocare una seconda volta, a breve termine, ed in una delle tre capitali, gli uomini politici che si erano incaricati di risolvere la complicata questione orientale, così sarebbesi deliberato, dopo uno scambio di comunicazioni fra le tre cancellerie, che il prossimo viaggio dell'imperatore Guglielmo ad Ems debba servire d'occasione ad un convegno *fortuito* fra gli uomini di Stato dei tre Paesi.

Non è certo che il signor di Bismark si rechi a questo convegno, come pure difficilmente il conte Andrassy potrà lasciare Pesth in questi giorni; ma sì l'uno che l'altro vi si faranno rappresentare da personaggi politici di loro piena fiducia: il primo probabilmente dal signor Di Schweinitz, il secondo dal conte Karolyi.

Lo Czar, che doveva fermarsi ad Ems soltanto fino al 15 giugno, donde sarebbesi recato ad Ingenheim, credesi prolungherà per un tempo indeterminato il suo soggiorno nella prima stazione.

TELEGRAMMA PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 3, ore 10,15, arrivato ore 12,35.

Nella giornata di ieri si rese più probabile l'accordo fra il Ministero e Rothschild per modificare la convenzione di Basilea; secondo una nuova versione, Rothschild darebbe all'Italia una somma fissa ed accorderebbe qualche miglioramento nella convenzione.

L'esercizio delle ferrovie sarebbe dato ad esso per un biennio, con facoltà di rescissione per parte del Governo ogni sei mesi.

La Commissione generale del bilancio ha adottati due articoli di legge, coi quali viene abolito il sistema dei francobolli e cartoline di Stato.

La Commissione parlamentare ha approvato in massima il progetto della ferrovia della Valle d'Aosta, ed ha nominato relatore l'on. Carutti con incarico d'invitare i Corpi morali interessati a votare maggiori sussidi.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 1 giugno.

Contrariamente alle voci sparse, Murad, appena proclamato, ordinò che suo zio sia trattato coi riguardi ed onori dovuti, e gli destinò per residenza l'abitazione attigua nel palazzo Tcheragan. Abdul Aziz indirizzò spontaneamente al Sultano una lettera, riconoscendo la sua esaltazione al trono, dichiarando di rinunziare alla Corona, e che desiderava di vivere nel suo ritiro.

Londra, 2 giugno.

Appena la Regina ricevette la notizia della deposizione di Abdul Aziz, prese le misure per tutelare la sicurezza dell'antico suo ospite.

Parigi, 2 giugno.

Si ha da Berlino che la Russia non è disposta a riconoscere il nuovo Sultano.

Londra, 2 giugno.

Il *Times*, facendo allusione alle parole di Disraeli circa la parte principale che l'Inghilterra desidera di prendere pel mantenimento della pace, dice che forse è questa un'occasione favorevole di assumere tale attitudine. L'opinione pubblica in Francia approvò evidentemente la nostra condotta. Se l'Inghilterra e la Francia, approfittando dell'intervallo che deve ragionevolmente accordarsi al nuovo Sultano, facessero conoscere quale scioglimento delle questioni credono più equo, la loro opinione non potrebbe non influire sulle altre Potenze.

Belgrado, 1 giugno.

Delle truppe composte di pionieri, fanteria e treno partirono da Belgrado per la frontiera. Il principe Milano, avendo a fianco il generale Tchernajeff, assisteva alla loro partenza.

Roma, 2 giugno.

Il *Diritto* smentisce che Correnti abbia lasciato Parigi, e dichiara che le cose sono avviate in modo che il Ministero potrà far conoscere fra breve il risultato.

Pest, 2 giugno.

Le Delegazioni austriaca e ungherese si posero d'accordo sul bilancio comune. Andrassy espresse alla Delegazione austriaca i suoi ringraziamenti per lo zelo patriottico delle Delegazioni.

Versailles, 2 giugno.

La Camera convalidò l'elezione di Gavini, e continuò la discussione sull'insegnamento superiore.

Parigi, 2 giugno.

L'*Univers* assicura che i Baschi-Bozuk massacrarono alcuni Cristiani nel Libano.

CRONACA NERA

Scavallate. — Ieri, poco dopo il mezzogiorno, un cavallo da tiro del sig. Gilardini, spaventatosi all'improvviso staccarsi del bilancino dal carro, prese la fuga, e dalla via Bertola si portò di corsa sfrenata sino alla via della Palma, ove fu fermato non senza difficoltà.

⁂ *Disgrazie.* — Un falegname di 60 anni, che stava lavorando in una delle nuove case dell'antica piazza d'Armi, cadde dal 1° piano e riportò alcune ferite per le quali fu ricoverato all'ospedale S. Giovanni.

⁂ Un vecchio muratore addetto ai lavori della casa dell'Istituto Paterno, passando imprudentemente sovra un muricciuolo dell'altezza di circa cinque metri, cadde e percosse del capo sul terreno in modo da riportar gravissima ferita. Fu sollecitamente portato all'ospedale S. Giovanni, ove dopo pochi minuti spirò.

⁂ *Sequestro.* — Il perito chimico del mercato del vino fece ieri sequestrare cinque botti della complessiva capacità di 32 a 33 ettolitri, contenenti vino alterato e pregiudizievole alla salute pubblica.

⁂ *Furti.* — Ieri, dalle ore 2 alle 4 pomeridiane, ladri sconosciuti introdottisi nella soffitta abitata da B. E. in via Gazometro, involarono dal tiratoio di un canterano un orologio con catena d'oro e vari altri oggetti dello stesso metallo pel complessivo valore di L. 200 circa.

⁂ Altri ladri esportarono in questi giorni da una stanza ad uso di cantina, sita in piazza dello Statuto, ed a danno del signor S. G. di Saluzzo, molti effetti di vestiario per l'importo di L. 400.

⁂ Ad un sorbettiere ambulante, che tiene banco in piazza Emanuele Filiberto, i ladri rubavano ieri un coperchio di stagno del valore di L. 18.

⁂ *Arrestati:* 1 per questua, 1 per vagabondaggio, 4 donne per infrazione al regolamento sanitario.

[illegible] gerente.

Notizie Commerciali

BRA. — *(Nostra corrispondenza).*

2 giugno. — Eccovi il bollettino:

302 ettol.	Framento	L.	21 39 a 22 20
"	Id. 2ª qualità	"	20 40 a 21 39
3 "	Segale	"	12 60 a 13 50
11 "	Meliga	"	12 20 a 12 85

Vitelli, L. 1.46 al chil.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 2 giugno

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	11	920 79
Trama	"	" "
Greggia	28	2129 42
Articoli diversi	"	" "
Totali	39	3120 21

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 71.

Il Direttore: Rovè Cesare.

Condizione Celere delle Sete in Torino

col sistema privilegiato Solei-Trivero di M. Ponzone (via Ospedale 14).

Bollettino del giorno 2 giugno.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	1	82 23
Trama	"	" "
Greggia	1	93 17
Articoli diversi	"	" "
Totali	2	175 40

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 6.

Il Direttore: A. Trivero.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872

(via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena)

Bollettino del giorno 2 giugno.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	9	741 71
Trama	5	279 66
Greggia	14	770 62
Articoli diversi	"	" "
Totali	28	1897 99

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 56.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Borsa di Milano. — 2 giugno.

Rendita Italiana contante	— —
" " fine mese	77 85
Prestito Nazionale [illegible]	49 20
" " stallonato	46 20
Obblig. Ferr. Meridionali	224 25
" Ferr. Sarde A.	217 —
" Ferr. Idem B.	221 —
" Ferr. Pontebbane	359 —
" Beni Demaniali	540 —
" Regia Tabacchi	558 —
Boni Ferr. Meridionali	565 —
Azioni Ferr. Meridionali	321 —
" Regia Tabacchi	839 —
" Banca Nazionale	1980 —
" Banca Lombarda	635 —
" Banca Generale	462 —
" Banca di Torino	643 —
" Banco Sete	174 —
" Lanificio Rossi	930 —
" Linificio e canap. naz.	282 —
" Cotonificio Cantoni	— —
Pezzi da 20 franchi	21 78

Borsa di Genova. — 2 giugno.

Rendita Italiana	75 45	cont.
Azioni Banca Nazionale	1974 —	f. m.
Azioni Mobiliare Italiano	620 —	id.
Azioni Regia Tabacchi	832 —	id.
Azioni Ferr. Meridionali	319 —	id.

Francia breve lett. a 109, den. a 108 80.
Londra a vista lett. 27 55, denaro 27 50.
Marenghi da 21 81 a 21 83.
Sconto 5 per 0[0.

Firenze,	1	2
Rend. al 1° luglio 1876	76 —	75 50
Oro lettera	21 75	21 76
Londra lettera	27 30	27 31
Cambio su Parigi	102 75	108 60
Prestito Nazionale	— —	49 50
Azioni Tabacchi	842 —	842 —
Banca Nazionale	1986 —	1986 —
Azioni Ferr. Merid.	323 —	321 —
Obblig. Ferr. Merid.	224 —	— —
Banca Toscana	980 —	980 —
Credito Mobiliare	627 —	631 —

Parigi,	1	2
3 per 0[0 Francese	67 80	67 57
5 per 0[0 Id.	104 72	104 57
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	71 90	71 45
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	167 —	158 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	217 —	— —
Az. Ferr. Romane	58 —	— —
Obbl. Lombarde	231 —	— —
Obbl. Romane	228 —	— —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 23 5	25 25
Cambio sull'Italia	8 1[8	7 3[4
Consolidati inglesi	94 —	93 13[16

Vienna,	1	2
Mobiliare	133 10	131 90
Lombarde	78 25	75 75
Banca Anglo-Austr.	64 —	63 80
Austriache	253 —	251 50
Banca Nazionale	803 —	808 —
Napoleoni d'Oro	9 64	9 68 5
Cambio su Parigi	47 90	48 10
Cambio su Londra	121 25	121 70
Rendita Austriaca	66 50	68 10
Idem in carta	65 50	65 —
Unionbank	56 50	56 25

Berlino,	1	2
Austr. Marchi di Ban.	425 —	422 50
Lombarde Franchi	135 —	123 —
Mobil. Marchi di Ban.	220 50	217 50
Rendita It. Franchi	70 50	70 40

Londra,	1	2
Consolidato inglese	93 7[8	93 3[8
Rendita italiana	71 1[4	70 7[8
Spagnuolo	13 1[4	13 1[8
Turco	13 1[4	12 7[8
Egiziano del 1868	— —	— —
Egiziano del 1873	35 3[4	35 —

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

Prodotti dal 20 al 26 maggio

1876	1875
L. 1,764,623 90	L. 1,741,179 65

In più nel 1876 L. 13,644 25

Dal 1° gennaio al 26 maggio

1875	1876
L. 34,097,893 30	L. 33,601,164 85

In più nel 1875 L. 496,728 45

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

(Bollettino Ufficiale)

3 giugno 1876 — Fondi Pubblici.

Consolidato 5 0[0 C. d. matt. in cont.

Media d'ufficio 77 85.

Oro 21 74 a 21 77.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Franc. breve	108 75	109 —	— —	— —
Franc. lungo				
Svizzera	108 75	108 90	— —	— —
Londra	— —	— —	27 35	27 40
Germania	— —	— —	132 3[4	133 1[4
Vienna	— —	— —	223 3[4	224 1[4

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 3 giugno 1876.

Il cattivo effetto prodotto dalla domanda di un credito straordinario per parte del ministro della guerra francese è già molto diminuito. Il partito del rialzo mostra un'intima persuasione che la pace non sarà turbata, e non presta gran fede nei dispacci che presentano la Russia come non disposta ad accettare i fatti compiuti.

Volere o non volere bisogna prendere pazienza ed aspettare onde vedere a chi daranno ragione gli avvenimenti. Intanto però ci pare che faccia capolino nei giornali l'idea della ristaurazione di un impero greco. Del resto non saranno certo queste le ultime sorprese che ci riserba la questione di Oriente.

Oggi la Rendita fine mese si trattava da 77 90 a 77 85. Per contanti da 77 90 a 77 85.

Il contante non pare più tanto premuroso di entrare nella Rendita. Ad onta di tutto l'ottimismo, non si può negare che esistano timori di guerra, ed i capitali sembra ora che tendano ad impieghi più sicuri; si portano sulle terre anche con reddito minore.

In generale affari molto limitati, tanto in Rendita che in valori.

Banca Naz. 1980 a 1985 fine corr. Per contanti si fece 1982 1[2.

Az. Mobiliare It. 627 a 628.
Az. Banco Sc. 288 a 287 1[2.
Az. Tabacchi 838 a 835.
Az. Meridionali 320 a 319.
Obbl. Meridionali 224 1[2.
Obbl. Cavour 491 a 492.
Cartelle S. Paolo 460 a 461.
Cambi in aumento.
Francia lungo 108 98 a 109.
Francia breve 108 75 a 108 85
Londra 27 35 a 27 37 1[2.
Oro da 21 73 a 21 75

Parigi,	1	2
Rendita Turca	13 40	12 75
Obbl. Ottomane 1869	75 —	74 —
Id. 1873	71 —	68 —
Lotti Turchi	40 —	40 —
Tunisine	281 —	275 —
Mobiliare Francese	149 —	145 —
Id. Spagnuolo	547 —	535 —
Rend. Spagn. esterna	13 18	13 06

Balbo (ore 8 1[4) — *Le fate*, opera in 3 atti — *Nadilla*, ballo.

Gerbino (ore 8 1[2) — Serata straordinaria data dall'artista drammatica Maria Rosa Guidantoni. Si rappresenterà: *Norma*, tragedia in 5 atti.

Alfieri (ore 8 1[4) — La drammatica Compagnia Ligure Ernesto Olivieri rappresenterà: *Amore senza stima*, commedia in 5 atti.

EREDITÀ BENEFICIATA

Dell'Avv. Cav. LUIGI SUCCI

Incanto di mobili.

Lunedì 12 giugno prossimo e successivamente, in via Villa della Regina, N. 10 e 12, nella villa Duclos, si venderà una quantità di mobili antichi e moderni, non che lampadari di cristallo antico; grande strato di mochetta per pavimento, un arredo completo per chiesa, argenteria per tavola, e molti altri oggetti per contanti.

588 **Liprandi Paolo**, *perito e liquidatore.*

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 2 pomeridiane di martedì 6 giugno 1876, nel civico palazzo si aprirà l'incanto per l'impresa delle opere e provviste occorrenti allo impianto **d'apparecchi per il riscaldamento e la ventilazione del nuovo edifizio per iscuole in Borgo Nuovo.** I partiti dovranno essere estesi su carta bollata da una lira e suggellati con indicazione del prezzo a corpo che si chiede per eseguire l'impresa; e quello fra i concorrenti che stando al disotto del *maximum* prestabilito dal Sindaco in ischeda sigillata, avrà chiesto un prezzo minore, sarà proclamato deliberatario della impresa medesima, sotto l'osservanza dei capitoli di condizioni e relativo piano visibili nel civico Ufficio d'Arte. 605

MONTANARO vicino a Chivasso.

Martedì 6 giugno e successivi dalle ore 9 alle 12 e dalle 2 alle 5

INCANTO per trasferimento di domicilio

Via della Stazione, N. 2, Casa Fontana, vicino alla grande piazza.

Si venderanno moltissimi eleganti e ricchi mobili consistenti in Letti di ferro fuso a grosse colonne con montature, Pagliericci elastici, Materassi crine e lana fina, Sofà, Seggioloni e Sedie doppiate di stoffe diverse, Mobili di ogni genere e di legni diversi, Pendole e Candelabri di bronzo dorato, grandi Specchi, Lampade, Quadri, Vasi, Lingerie, Tappeti diversi, Porcellane, Maioliche, Cristallerie, Faïence, Rami, ed una moltitudine di altri effetti, il tutto per contanti.

619 **Cavalli Cav. Giuseppe**, *Perito estimatore giurato.*

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello

DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI ALESSANDRIA — (1° Giugno 1876).

Subasta — Il tribunale civile di Alessandria ad instanza di Bernardo Baffa di Serè, fissava l'udienza del 24 giugno alle ore 11 antimeridiane, per la vendita degli stabili dell'eredità giacente di Lorenzo Corrado, alle condizioni stabilite nel bando. — (Rossi p. c., Alessandria).

Fallimento — Sono nuovamente convocati i creditori del fallimento della ditta Gambarotta e Comp., nel tribunale civile di Novi Ligure addì 8 giugno ore 11 antimer., per deliberare sulla formazione del concordato.

Fallimento — Sono avvertiti i creditori interessati nel fallimento di Ramognini Domenico, che la verifica dei crediti avrà luogo alle 11 antimer. del 7 giugno corrente, nella sala d'udienza del tribunale di commercio di Novi Ligure.

(Dall'*Eco del Tanaro*, N. 44).

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

		Parigi (sera) giugno 1	2
Farine 5 marche pel corrente (*)	Fr.	63 25	63 75
" " per luglio	"	64 —	64 75
" " per agosto	"	64 50	65 25
" " per settemb. e ottob.	"	66 —	66 —
Zuccari Saccarino disp. entrepôt 88 $^{10}/_{10}$	"	52 50	53 —
" " $^{7}/_{9}$	"	58 25	58 50
" bianco 3	"	61 50	61 75
" raffinato scelto	"	138 59	138 —

Liverpool, 2 giugno (sera).

Cotoni — Vendite generali Balle 8000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 7000.

Mercato calmo — Compratori riservati.

Importazione della giornata, Balle 22000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni — Vendita generale della settimana Balle 48000, di cui per la speculazione 4000, per la riesportazione 5000, e per la consumazione 39000.

Importazione della settimana Balle 61000

Deposito . . . . " 1051000.

Prezzi delle diverse qualità.

AMERICANI — Middling Upland	Dollari	6
" — Nuova Orleans	"	6 $^{3}/_{16}$
EGIZIANI	"	5 $^{14}/_{16}$
INDIANI — Broach	"	(Manca)
" — Oomrawutte	"	4 $^{3}/_{16}$
SMIRNE	"	5 $^{4}/_{16}$
BRASILIANI — Pernambuco	"	6 $^{6}/_{16}$
" — Paranham	"	6 $^{4}/_{16}$
" — Macsio	"	6 $^{4}/_{16}$
" — Baya	"	5 $^{11}/_{16}$
BENGALA	"	4

Hâvre 2 giugno (sera).

Cotoni — Venduto Balle 400.

Mercato calmo-pesante.

Manchester, 2 giugno (sera)

Cotoni filati e Cotoni crudi.

Mercato calmo — Compratori riservati.

Caffè — Venduti sacchi 3400.

Mercato debole.

" — Santos lavati	Fr.	95 50	— —
" — Santos non lavati	Fr.	90 —	— —

Marsiglia 2 giugno (sera).

Frumenti — Importazione Ett. 19171

Vendite " 4785.

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

Torino, Tipografia C. Favale e Comp.